

NOMINE

Pellicciari presidente di Ance Veneto

Cambio ai vertici degli organi associativi Ance del Veneto: Stefano Pellicciari succede, per il biennio 2007 - 2008, al bellunese di adozione, Klaus Schillkowski. L'elezione è avvenuta nell'ambito della riunione del Comitato Esecutivo di Ance Veneto. Stefano Pellicciari era stato riconfermato nei mesi scorsi alla Presidenza di Ance Treviso e per ricoprire il nuovo prestigioso incarico si era dimesso da Presidente della suddetta Territoriale. Nella riunione di insediamento, programmata per fine del mese di febbraio, verrà presentato il programma dell'attività per il nuovo mandato.



Stefano Pellicciari

loro intanto si organizzano in proprio e puntano sul sistema fieristico

Niente India per le Pmi

Prodi lascia a casa le piccole imprese e le snobba per la seconda volta, come ha fatto in settembre per il viaggio in Cina

Di Achille Ottaviani

Proprio non le vogliono. Dopo la Cina, l'India. Il Governo Prodi non fa ponti d'oro, d'argento o di bronzo alle piccole imprese. Non le ha avute al seguito nel settembre scorso in Cina, tanto meno le ha invitate in India. La notizia non è un'opinione, anzi, è la conferma che i piccoli come sempre per diventare grandi si devono arrangiare e che chi osa criticare l'attuale maggioranza rimane a casa. È proprio il caso di dirlo. Il presidente di Confapi Paolo Galassi rincara la dose sottolineando "che il Governo evita di coinvolgerci perché non sono gradite le nostre critiche, seppur costruttive. Queste sono tutte missioni per le grandi aziende, le Grandi opere. Purtroppo non è neanche una questione di Governo con o senza Prodi. Anzi, le Pmi pensavano che la nuova maggioranza le degnasse di maggior attenzione visto che insieme alle strutture artigiane sono la spina dorsale dell'Italia che lavora. Ma così non è stato. E un'operazione di vetrina - continua Paolo Galassi - che non è tagliata per le Pmi. Una preoccupazione che dovrebbe essere presa in considerazione anche da quelle che aderiscono a Confindustria. Molto diverse sono le missioni organizzate



Paolo Galassi e Romano Prodi

dalle Regioni. Da quelle del Veneto e della Lombardia in particolare, dove le Pmi, arrivate in India, hanno trovato tavoli operative di aziende preparate ed interessate. Al di là dei rapporti con Ministeri ed ambasciatori, molto formali di facciata, le Pmi sono ancora una volta penalizzate. E su questo argomento è meglio non sentire i pareri dei presidenti delle Confapi regionali e provinciali perché non sarebbero pubblicabili. Sta di fatto che snobbate dal Governo e dalle missioni ufficiali, le piccole imprese si organizzano. In proprio. Finanziando e organizzando missioni pro domo loro. C'è un progetto da 22 miliardi di euro in Canada per la ristrutturazione di Toronto, tanto per fare un esempio. E per quanto

riguarda Cina ed India, la Confapi sta aprendo i suoi canali in linea diretta. Ancora una volta, i piccoli confermano che nel business è l'imprenditore a fare il mercato e non la politica. Ma il canale per l'estero è anche quello importantissimo delle fiere. Per il momento quelle italiane guerreggiano, mentre una strategia unica renderebbe più forti le stesse e darebbe una grossa mano a tutti. Copiando un sistema fortissimo e all'avanguardia che è quello degli Stati Uniti, che sul mercato si muovono in modo univoco e solidale. A differenza dell'Italia, dove ci sono i grandi e i piccoli e i forti e i deboli. E il Governo, come sempre favorisce i primi, chiedendo poi i sacrifici ai secondi.



Mario Rossi

Da Gioia Tauro, lungo il nostro corridoio ferroviario, dovrà passare tutta la merce proveniente dall'Africa e destinata al Nord Europa. Lo ha proposto il vicedirettore di Hangartner al Food and beverage Logistic Expo.



Romano Prodi

Certe volte sembra essere rimasto nel suo cervello il Presidente dell'Iri e non del Consiglio. Intersato lobbista e non rappresentante del bene comune, come dovrebbe essere.

ASSEMBLEA CON MONTEZEMOLO PER ASSINDUSTRIA BELLUNO

Il caso Belluno Dolomiti

Tavola rotonda con Capezzone, Tabacci, Bonomi e Magnaschi

“Belluno sta diventando un caso nazionale. Il grado di insoddisfazione e il disagio espressi dalla società civile e dagli imprenditori è già sfociato, grazie all’iniziativa di alcuni comuni di confine come Lamon, nella richiesta di passaggio alle regioni a statuto speciale. Gli imprenditori hanno la convinzione di lottare da soli per il benessere della provincia, ed anzi di venire colpevolizzati per la qualità della vita raggiunta con tanto impegno individuale. Pur nelle difficoltà del territorio, le nostre imprese hanno saputo dimostrare il loro valore sul mercato globale. Oggi non si può più aspettare: è necessario rispondere a questo impegno eccezionale con il riconoscimento della Specificità di Belluno” – così il Presidente di Assindustria Belluno Valentino Vascellari nel corso della conferenza stampa di presentazione dell’Assemblea Gene-



Valentino Vascellari
rale di Assindustria Belluno, presenti anche il Direttore di Assindustria Stefano Perale, Natale Piccoli responsabile di Belluno per Intesa Private Banking e Maria Raffaella Caprioglio responsabile relazioni esterne di Umana. “Specificità&Globalità. Il caso Belluno Dolomiti” è il titolo dell’Assemblea, aperta al pubblico, che si terrà alle ore 15.00 di lunedì 26 febbraio 2007 presso il Teatro Comunale di Belluno con il contributo di Atel Energia, Intesa Private Ban-

king e Umana. Ospite d’onore, per la prima volta a Belluno, sarà il Presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo a cui sarà affidata la relazione conclusiva. Il programma prevede il saluto di Valentino Vascellari che porrà le questioni principali alle quali tutti i relatori saranno chiamati a rispondere, Montezemolo compreso. Protagonisti del confronto saranno due dei maggiori esponenti del “club dei Volenterosi”, Daniele Capezzone Presidente della Decima Commissione Parlamentare Attività Produttive e Bruno Tabacci Componente della Quinta Commissione Parlamentare Bilancio, che saranno affiancati in tavola rotonda da Aldo Bonomi Direttore del Consorzio A.A.-STER e uno dei maggiori esperti di distraetti, e Pierluigi Magnaschi già direttore Ansa ed oggi Dicente di giornalismo presso la Luiss di Roma.

Myair.com, 6 nuove rotte

Dal 15 febbraio Myair.com inizierà ad operare le seguenti rotte in partenza da Orio al Serio e da Roma Fiumicino: da Orio al Serio a Sofia, Casablanca, Bordeaux, Metz-Nancy, Lille, da Roma Ciampino a Sofia. “I nuovi collegamenti in partenza da Orio al Serio per la Francia, per la Bulgaria e per il Marocco, in totale 40 voli settimanali, permettono di incrementare l’offerta verso destinazioni non soggette a stagionalità, che garantiscano un’efficiente rete di collegamenti attivi tutto l’anno, potenzialmente in grado di sviluppare relazioni commerciali tra le varie aree, oltre, naturalmente, a promuovere il turismo, sia incoming sia outgoing; le nuove rotte verso la Bulgaria portano un nuovo valore sul mercato e costituiscono una spinta significativa allo sviluppo dei rapporti commerciali tra la Bulgaria e l’Italia”, commenta il direttore commerciale di Myair.com, Paolo Sgaramella. Nei prossimi mesi si prevedono consistenti flussi di traffico fra l’Italia e la Bulgaria, entrata a far parte dell’Unione Europea il 1° gennaio 2007: si tratta di un bacino di traffico prevalentemente business, in quanto il mercato bulgaro è ora in forte espansione e necessita di una rete di collegamenti efficiente a tariffe vantaggiose. Il piano di incremento di nuove rotte con conseguente espansione della compagnia aerea verso nuove destinazioni, rientra nel piano di sviluppo previsto da Myair.com che a settembre 2006 ha avviato un’operazione industriale di alto valore economico, firmando un contratto con Bombardier per l’acquisto nei prossimi sei anni di 19 nuovissimi aerei Bombardier CRJ 900 / 900X, la cui commessa ha un valore di 600 milioni di euro: con i nuovi aerei Myair.com diventa la prima compagnia aerea italiana nel settore low cost.

ITALIA - INDIA

Varroc acquisisce Imes

L’azienda asiatica ha rilevato la produttrice di componenti in acciaio

Varroc Group, dinamica azienda nata nel 1990 sull’onda delle liberalizzazioni indiane e presto diventata uno dei maggiori fornitori del comparto automotive nel paese asiatico, con un fatturato in crescita di 300 milioni di euro, ha rilevato dalla Holding Sviluppo Partecipazioni S.p.A. il controllo di I.M.E.S. S.p.A. e Imes Poland Sp. Z.o.o., due produttori di componenti in acciaio stampato a caldo per macchine movimento terra, impianti di trivellazione petrolifera ed autoveicoli pesanti, con sedi a Sumirago (VA) e Varsavia. Il valore della transazione è di 80 milioni, finanziati per il 75% da un pool di banche italia-



Massimo Quattrocchi
ne guidate da Interbanca. “Con questa operazione” – afferma Tarang Jain, amministratore delegato del gruppo – “la Varroc investirà nuove risorse per potenziare la capacità produttiva e trasferire le competenze tecnologiche acquisite nel settore automotive. Lo stabilimento di Varsavia lavorerà a pieno regime permet-

tendoci di offrire un servizio migliore ai nostri attuali clienti europei.” “In questo momento di particolare interesse per le relazioni economiche tra Italia ed India” – commenta Massimo Quattrocchi, managing director di CI Partners – “siamo riusciti a concretizzare un’operazione che porterà Varroc Group ad espandersi in Europa e IMES a fornire componenti per il crescente mercato indiano. La nostra esperienza sul mercato indiano e la conoscenza della realtà imprenditoriale italiana ci ha permesso di individuare in IMES il giusto partner, sia per dimensioni della produzione che per profittabilità”.

IL VICEDIRETTORE DELL'HANGARTNER TERMINAL AL FOOD AND BEVERAGE LOGISTIC EXPO

Ferrovie italiane e tedesche per il Corridoio 1

“Dobbiamo intercettare le grandi Transoceaniche con un nuovo sistema interportuale”

Di Mario Rossi

In Europa il volume e l'entità della domanda di prodotti a temperatura controllata cresce enormemente. Il consumo di prodotti ortofrutticoli fuori stagione obbliga le navi ad aumentare e modificare i traffici e richiede un maggiore impegno di refrigerazione. Il consumatore è sempre più attento e colto, quindi esigente in merito alle scelte. Cresce la domanda di garanzia di qualità e di sicurezza. I prodotti deperibili via mare continueranno a crescere (oggi 70 milioni di tonnellate nel Mondo, 10 milioni delle quali attraversano il Mediterraneo). Per cogliere queste opportunità bisogna delineare una nuova strategia. Innanzitutto bisogna semplificare la nostra burocrazia. L'Italia appare in continua emergenza: si teme il raddoppio dei prezzi di elettricità e gas, l'aumento delle imposte locali e delle tasse. I nostri concorrenti europei pagano costi inferiori, godono di un sistema ferroviario e idroviario efficiente. Sulla questione energetica abbiamo bisogno di un piano seguendo la linea tracciata in Europa da José Manuel Barroso. Il Governo Prodi deve continuare la linea tracciata da chi lo ha preceduto. Berlusconi intervenne in concreto in una visione e prospettiva di sistema, approvando il Patto della logistica, i progetti pilota per l'attuazione della logistica di filiera, la Riforma dell'Autotrasporto, la Competitività (L. 80/2005), incentivi per la Sicurezza; regolamenti e



La piattaforma veronese di Hangartner



Mario Rossi

incentivi per il Combinato terrestre e marittimo, la Consulta Generale dell'Autotrasporto. Si è cominciato a riorganizzare il settore, attivando fondi e regolamenti per il trasporto combinato, finalizzato a sviluppare modalità alternative al tutto strada (mare, cielo, ferro) e trovare una soluzione al deficit delle infrastrutture italiane. Interessante è stato l'obiettivo di individuare nel tessuto operativo della logistica alcune macroaree, denominate "piattaforme logistiche". (Quella del nord-est è formata dai Porti di Trieste, Venezia, gli Interporti di Verona/Padova, Cervignano. Ora bisogna risolvere la scelta del soggetto coordinatore di ogni piattaforma preci-

sandone i compiti. L'obiettivo è ridurre i centri di transito delle merci, aumentare le distanze medie percorse. Ora l'opportunità da cogliere è quella di fare dell'Italia il ponte fra Suez (Far East) e il Nord Europa. Infatti le previsioni per l'Africa delineano a cavallo del 2050 un imponente fenomeno di sviluppo tecnologico e di formazione delle risorse umane. Il tentativo di un accordo strategico Cina - Paesi africani è già avviato e mira ad escludere l'Europa. L'Italia deve quindi porsi per sua posizione geografica e culturale, come anello di congiunzione fra il Nord Europa e l'Africa, per il bene dell'Europa e dell'Africa. Ciò si potrà realizzare intercettando le grandi navi transoceaniche e creando un corridoio principalmente ferroviario fra l'Italia e il Nord Europa. Le transoceaniche provenienti dal Far East aumentano di numero e tendono sempre più ad effettuare un solo scalo europeo (o comunque a ridurre il numero). Poiché una di queste grandi navi trasporta 11600 TEU (unità di misura contenitori, pari alla capacità

di 331 treni), il segreto è riuscire a intercettarle su Gioia Tauro e portare la merce via ferrovia in Europa. Nel contempo non si devono perdere i trasporti delle altre navi di minore portata che potrebbero continuare a confluire sugli altri porti italiani. Per realizzare un'operazione di questo tipo è necessario instaurare rapide e sicure relazioni ferroviarie tra i porti Italiani e i porti del Nord Europa, tra le ferrovie italiane e quelle europee. In questo ambito il ruolo di Verona, anche in considerazione della favorevole posizione geografica, risulterebbe hub cruciale in ambedue le direzioni, sia Sud che Nord. Diversi Paesi si propongono in alternativa all'Italia in questo progetto, ad esempio la Spagna (Algeciras/Barcelona) e soprattutto Francia (Marsiglia ed altri porti del Midi), ma non godono della nostra posizione geografica strategica e del collegamento diretto con la Germania e l'Est Europa. Il Gruppo Hangartner, leader nei traffici intermodali dall'Italia al Nord Europa e viceversa, con le sue piattaforme di Verona, Domodossola, Parma, Cassano Magnago, e Latina, si pone come elemento fondamentale del ponte strategico che costituisce la nostra penisola. Tanto più che essa è ubicata giusto all'incrocio fra le direttrici di traffico europeo ferroviario e autostradale Nord-Sud (Gioia Tauro/Brennero-Scandinavia)/Est-Ovest (Lisbona/Kiev), ovvero del Corridoio 1 e Corridoio 5.

■ L'INTERVENTO

Non è reato spiare l'email del dipendente

Di Luca Giacomuzzi (avvocato) - www.lucagiacomuzzi.it

Il dirigente di un ufficio che violi la casella di posta elettronica di un dipendente e ne legga le mail non commette reato. L'ha stabilito un giudice di Torino, assolvendo un manager di Pilkington Siv dall'accusa di "violazione, sottrazione e soppressione di corrispondenza", reato punito dal nostro ordinamento con la reclusione fino a un anno. L'assoluzione "perché il fatto non sussiste" fa notizia, e qualcuno parla di decisione ingiusta. Ma siamo davvero in presenza di una sentenza iniqua? E' ammissibile o no, insomma, controllare la posta elettronica del dipendente, in assenza di questi? Il quesito impone un breve approfondimento. La risposta non può che essere ricercata nelle norme di legge. Partiamo, perciò, da un dato normativo: l'art. 5 L.547/93. Che recita testualmente: "Per corrispondenza si intende quella epistolare, telegrafica o telefonica, informatica o telematica ovvero effettuata con ogni altra forma di comunicazione a distanza". La giurisprudenza amministrativa ribadisce che la posta elettronica deve essere tutelata alla stregua della corrispondenza epistolare ed è quindi caratterizzata dalla "segretezza"; sulla stessa lunghezza d'onda è il Garante per la protezione dei dati personali. Ne consegue che è vietato leggere i messaggi se non si è i destinatari, pena l'applicazione dell'art.616 c.p., secondo il quale "chiunque prende cognizione del contenuto di una corrispondenza chiusa, a lui non diretta...è punito con la reclusione fino a un anno". Se quanto precede è

un quadro – pur se sintetico – della tutela che il nostro ordinamento accorda alla corrispondenza (ivi compresa quella telematica), quando si parla di "e-mail aziendale" bisogna fare attenzione: lo scenario in azienda è infatti differente, come ci insegna la sentenza piemontese citata in precedenza. Essa, a ben vedere, nasce dalle polveri di altro provvedimento - emesso nel maggio 2002 da un GUP del Tribunale di Milano - del quale riprende, recependolo integralmente, l'iter logico. Anche allora, infatti, il Dott. Pellegrino (questo il nome del magistrato in questione) era giunto alla conclusione che quanto affermato nell'art. 616 c.p. non può trovare applicazione con riferimento all'ipotesi di e-mail aziendale. La casella di posta elettronica, in altre parole, è sì tutelata, ma quando a metterla a disposizione è il datore di lavoro perde tutta la sua "riservatezza", in quanto strumento che l'azienda mette a disposizione del lavoratore al solo fine di consentirgli di svolgere la propria attività: come tale essa rimane nella completa e totale disponibilità del datore di lavoro, senza limitazione alcuna. La mailbox aziendale - pur se "personale" (perché assegnata al singolo dipendente che ha un proprio "username" ed una propria "password" per accedervi) - deve quindi essere intesa come semplice "strumento di lavoro", e nulla più. La titolarità degli spazi di posta elettronica, pertanto, deve essere ricondotta



esclusivamente all'azienda. E' stato così precisato nella pronuncia che "il lavoratore che utilizza la casella di posta elettronica aziendale si espone al rischio che anche altri lavoratori della medesima azienda - che, unica, deve considerarsi titolare dell'indirizzo - possano lecitamente entrare nella sua casella e leggere i messaggi (in entrata e in uscita) ivi contenuti". A prescindere dalle indicazioni che la giurisprudenza ci offre, appare tuttavia evidente che - specie nell'attuale contesto storico-normativo, caratterizzato da una legislazione che non riesce a mettersi al passo con il progresso tecnologico - ogni imprenditore dovrà adottare una politica aziendale trasparente, che espliciti con chiarezza al dipendente i limiti di utilizzo delle risorse informatiche assegnategli per lo svolgimento delle mansioni lavorative. In attesa di un intervento chiarificatore a livello legislativo, ci sembra questa la via per contemperare equamente gli interessi in gioco: quello del dipendente a non subire arbitrarie intrusioni nella propria sfera privata e quello dell'imprenditore ad evitare la commissione di illeciti durante l'attività lavorativa.

Made in Italy: come cambia con la finanziaria

Il made in Italy restringe i confini. Cancellata la "stretta" sull'utilizzazione di marchi di aziende italiane su prodotti non originari dall'Italia, la Finanziaria 2007 amplia il divieto di impiegare false o fallaci indicazioni circa l'esatta provenienza dei beni, prevedendone la punibilità. Per discutere delle conseguenze e interpretazioni della nuova legge ma anche dell'intricata normativa sull'etichettatura made in Italy, Unindustria Padova organizza l'incontro "La tutela del made in Italy nella nuova legge Finanziaria 2007" giovedì 15 febbraio alle 14.30 nella sede di Unindustria (via Masini, 2 - zona Stanga).

Ticket di 10 euro

Con l'introduzione del ticket di 10 euro sulle ricette per visite specialistiche o analisi di laboratorio, ci si trova spesso di fronte al paradosso di pagar meno in una struttura privata piuttosto che rivolgendosi alla sanità pubblica. Vale soprattutto per i semplici esami di laboratorio: l'esame base del sangue, costa in un centro privato dai 20 ai 25 euro, e al malcapitato fornito di richiesta medica circa 30 euro. A dirlo è il Movimento Consumatori di Verona che partecipa al progetto nazionale "SoS Salute", per la difesa del diritto alla salute di tutti i cittadini e delle persone malate, per fornire informazioni o assistenza in caso di dubbi o problemi.

Julius Baer: utile + 35%

Nel 2006 il Gruppo Julius Baer ha ottenuto un aumento su dell'utile prima delle imposte del 34%, da 845 milioni di Franchi svizzeri a 1'131 milioni, e dell'utile netto del 35%, da 641 milioni a 868 milioni. A fine esercizio le attività gestite hanno registrato una crescita significativa, raggiungendo 361 miliardi di Franchi svizzeri (+19%). L'afflusso netto di nuovi capitali è stato pari a 27 miliardi. Il Consiglio di amministrazione proporrà all'Assemblea generale annuale degli azionisti un dividendo di 1,00 per ogni azione nominativa, invariato rispetto all'esercizio precedente, nonché un frazionamento azionario in rapporto 1 a 2.